Economialavoro

GUERRA PER BANCHE. Gli istituti emiliani: il nostro progetto autorizzato già nel '93



Dini: «Fusion! legittime Regia di Cuccia? Non la vedo»

Le annunciate operazioni di fusioni tra istituti bancari, sono «legittime strategie di mercato». è il laconico commento di Lamberto Dini alla guerra del credito scoppiata sul mercati finanziari. «Come ministro del Tesoro – ha aggiunto – non ho opinioni. Sono decisioni che le aziende devono prendere. Vedremo quali saranno le loro deliberazioni. Noi possiamo solo osservare-. Per Dini-Ponzio Pilato, è inoltre uspicablie che venga ridotta l'eccessiva frammentazione del sistema bancarlo italiano e che «il processo di concentrazione vada avanti

per avere istitutzioni competitive con le grandi banche europee.. E la regla occulta di Mediobanca? «Non so di quale regia si possa parlare – risponde Dini – Vedo solo aziende bancarie che perseguono determinati obiettivi e strategie-, il segretario della Cgli Sergio Cofferati paria invece di -operazioni molto preoccupanti perchè si è innescato un processo di concentrazione nel sistema bancario che avviene a valle delle privatizzazioni delle grandi banche pubbliche, realizzate senza norme precise e senza aver stabilito limiti alle concentrazioni». Secondo Cofferati vi è il rischio di «manovre gattopardesche» per cui alla fine tutto rimane attorno a Mediobanca, «centro motore del sistema economico e finanziario Italiano». Raffaele Morese, leader della Uil, critica le modalità di privatizzazione di Credit e Comit: -Non aver fatto le public compani vuoi dire aver datio via libera al giochi di Mediobanca». Sarcastico il presidente della Fininvest Fedele Confalonieri: -Le banche sono sacre, ma se accadesse qualcosa del genere nel settore



Emilio Ottolenghi, presidente della Rolo, a sinistra, e Gianguido Sacchi Morsiani, presidente della Carisbo, leri prima della conferenza stampa

«L'offerta del Credit? Non esiste»

Rolo-Carisbo: sul matrimonio parola a Bankitalia

«L'Opa del Credit non esiste» Il presidente del Rolo Ottolenghi va giù duro. Se ne parla se e quando avranno l'autorizzazione e sarà pubblica «Noi - dice il presidente di Carisbo Sacchi Morsiani – stiamo realizzando un progetto di fusione già autorizzato nel giugno del '93». Forti di quel via libera di Bankitalia i bolognesi sperano di fermare l'assalto del Credit Lo scoglio è l'assemblea dei Rolo gli azionisti sceglieranno i soldi o la banca?

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ BOLOGNA Adesso la parola passa agli azionisti Qualunque sia la decisione che verrà presa dalla Banca d Italia e dalla Consob, venga autorizzata o no l'Opa annunciata dal Credit la partita per il controllo del Credito Romagnolo si sposta all'assemblea della banca bolognese già convocata per il 19 dicembre Due almeno gli scenari che si aprono Nei primo la Banca d Italia non dà l'autonzzazione al-l'Opa con la motivazione che esiste un precedente via libera, risa-iente addirittura al giugno del 93, per la fusione tra la Cassa di Bolo-gna e il Credito Romagnolo Si va all assemblea, la quale boccia la proposta di fusione e i giochi si na-prono Il Credit può nianciare I Opa trova la forza per convocare una nuova assemblea che elimini dallo statuto il limite del 10% sul possesso azionano e a quel punto è praticamente fatta il Rolo è cosa

WALTER DOND! sua Secondo scenario Bankitalia autorizza I Opa del Credit Consob fa lo stesso Il progetto di fusione tra il Romagnolo e la Cassa di Bologna viene bloccato perchè la legge sull'Opa stabilisce che una società oggetto di offerta d'acquisto non può cambiare ragione sociale e statuto Anche in questo caso naturalmente tutto dovrà essere deciso in una assemblea che potrà dire si

Il ruolo della Consob

Per la ventà anche il Credit dovrà redersela con la Consob La sua proposta di Opa è subordinata alla modifica del limite del 10% dello statuto Rolo Come è possibile aggirare le disposizioni della legge sull'Opa che stabilisce appunto che nulla può essere modificato nello statuto della società che si vuole acquisire e che l'offerta di acquisto una volta lanciata non può

essere ritirata nè può essere condizionata? Cè dunque molto lavoro per i giuristi che non a caso sono già stati incaricati di studiare mosse e contromosse È prevedibile un lungo braccio di ferro che potrebbe concludersi - ma in che tempi? solo davanti ai tribunali della repubblica în ogni caso la patata bollente adesso è nelle mani dei vertici di Bankitalia. Il governatore Antonio Fazio e il neodirettore Vincenzo Desario dovranno prendere una decisione che appare tutt altro che semplice perchè è quasi inevi-tabile che scontenti qualcuno dei contendenti E non è un caso che ien si sono presentati a via Nazionale il presidente del Credit Lucio Rondelli e l'amministratore delegato Giuseppe Egidio Bruno proprio per perorare la propria causa Il Credit ha portato in Consob una parte della documentazione che però deve completare a partire dall'autorizzazione di Banca d'Italia Soltanto a fascicolo completo scatteranno i 15 giorni entro i quali Consob deve pronunciarsi e tra-scorsi i quali 1 Opa potrà comun-

que partire Da parte loro i bolognesi sono fiduciosi che il loro progetto di fusione possa andare comunque in porto leri nel corso di una conferenza stampa nella sede di Carisbo il presidente del Rolo Emilio Ottolenghi ha detto che «l Opa del Credit non esiste Esisterà nel mo-

mento in cui sara pubblicato il prospetto sui giornali» Ottolenghi e così il presidente di Cansbo e Caer (la holding della Cassa che sara fusa nel Gruppo bancano Rolo) Gianguido Sacchi Morsiani ntengono di avere un asso nella manica «Noi stiamo realizzando una operazione che ha già ricevuto l'autorizzazione della Banca d'Italia nel giugno del 1993. Ma il fidanzamento non è stato rotto ap-pena un mese fa? «Abbiamo avuto difficoltà e tensioni ma io ci ho sempre creduto. Lo prova il fatto che Caer non ha venduto la suo quota del Rolo e adesso il progetto sı realizza» ribadisce Sacchi

Campagna assembleare

Ci sono ammettono alcune vanazioni (la fusione awerrà fra le holding e non fra le aziende bancarie come previsto inizialmente) ma all interno di un progetto che è lo stesso Di questo la Banca ditalia è stata preventivamente informata e sembrano dire gli uomini del Rolo e della Cassa non ci sono state mosse objezioni. «La fusione - ha affermato Ottolenghi - è la conclusione di un lavoro durato quasi un anno e mezzo Un operazione molto importante per gli azionisti per chi lavora nelle due banche per l'economia locale soprattutto piccola e media»

Insomma siamo già in piena campagna assembleare Da qui al

del Rolo che è meglio puntare sul progetto della nuova grande banca piuttosto che accontentarsi dei (*pochi») soldi promessi dal Cre dit Egiù numen per spiegare che il Gruppo Bancario Credito Roma-gnolo Casse dell'Emilia Romagna sarà la terza banca privata italiana con 73 mila miliardi di raccolta 33 500 miliradi di impieghi e 550 sportelli. Un affare per gli azionisti. Ma saranno d'accordo i 32 mila socı del Rolo? «Potranno contare anche su ottimi nsultati sul fatto che uno più uno farà più di due e forse anche tre » Il nuovo gruppo avrà un nucleo forte di controllo che probabilmente sarà sancito da un patto di sindacato proprio per evi-tare scalate Ne faranno parte con ogni probabilità gli attuali azionisti ifortii del Rolo (De Benedetti Reale Mutua Seragnoli Ottolenghi mentre è incerta la posizione di Bnp) che hanno circa il 20% e la Fondazione Cassa di risparmio di Bologna che avrà il 30 66% del nuovo gruppo ma poi scenderà al 20% girando 111%, attraverso un concambio ad azionisti privati della Cassa spa È probabile che tra questi ci sia anche i Unipol che è socia di Carisbo per circa l 1% La Fondazione però avrà dintto di vo-to alle assemblee ordinarie solo per il 10% del capitale come previsto allo statuto e per il 20% nelle assemblee straordinane

· marry my as every de x Le tappe delia fusione

Del nuovo Gruppo, quotato in Borsa e con circa 42 mila azionisti, la Fondazione Cassa di Bologna avrà Il 30,66%, II 2,24% sarà posseduto dalle fondazioni « proprietarie delle dell'Emilia Romagna, mentre il 64,39% sarà detenuto dagli azionisti dell'attuale Rolo. Il nuovo gruppo controllerà, oltre a una serie di società minori, il 71,52% della banca Carisbo spa e il 100% della banca Credito Romagnolo Fondazione cassa Bologna cederà, attraverso un concamblo, il 10,66% delle azioni del nuovo

gruppo ad azlonisti

privati di Carisbo

liberalizzazione selvaggia»

i sindacati dei rivenditori di giomali hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio sulla questione dell'ampliamento della rete distributiva. Sinagi-Cgil, Cisl e Uiltucs giornalai, Snag Confcommercio, Fenagi

Confesercenti osservano che «la legge in questione, nell'individuare nelle librerie, grande distribuzione e rivendite di tabacchi le attività commerciali privilegiate oltre le tradizionali edicole per la vendita della carta stampata, richiede semplicemente che tali esercizi slano individuati nella fase di programmazione al fine di incrementare la diffusione e di realizzare l'economica gestione della distribuzione». Per i sindacati Il venir meno della norma programmatoria determinerebbe non una liberalizzazione degil accessi al mercato nella parità di trattamento e di distribuzione della testate, bensi fenomeni allarmanti di concorrenza a scapito di una armonica e complessiva rete di vendita integrata a quella

DALLA PRIMA PAGINA La guerra delle banche

presentava sempre eguale a se stesso. Le leggi esistenti avevano ingessato nelle mani pubbli che gli assetti proprietari delle banche e quan do qualcosa si muoveva era facile scorgere la reglia assettica y congrere la regia «politica» (meglio partifica) sottostante Si pensi ai tempi in cui la De romana era assai potente e ai «bottini» che porto a casa Primo ira tutti la costituzione di un grosso polo bancano attorno alla Cassa di risparnio di Roma
Erano i tempi in cui si diceva che i partiti facessero (ed in effetti facevano) il «piano regolatore» del sistema bancano che da queste pagine
abbiamo sempre condannato Coerente con
tale «piano regolatore» era il potere del ministro del Tesoro di nomina dei vertici (lottizzan
do) delle Cassa di risparmo dei mentio il del stro del Tesoro di nomina dei vertici (lottizzan do) delle Casse di risparmio e dei monti su per gno Anche contro ciò ci siamo sempre battuti (ed alla fine ottenuto) che tale potere di nomina tomasse nelle sedi assembleari di ogni istituto l'infatti se tale potere è disperso in molte sedi è più difficile la «omogeneizzazione politica» di un intero settore e la società civile meglio respira Abitudini quelle ricordate dure a monre se si pensa agli sforzi con cui più di recente i improbabile ministro dei Trasporti (l'ex de) Publio Fiori ha tentato (forse per riconoscenza) con ogni mezzo di mantenere nell orbita ex De romana la Banca nazionale delle Comunicazioni (di proprietà delle Ferrodelle Comunicazioni (di proprietà delle Ferro-vie dello Stato) opponendosi agli «stranieri» del S Paolo di Tonno Nell ottica di far rivivere de's Paolo di Tonno Nell ottica di lar rivivere tale «piano regolatore» e di mantenerio nelle mani dei partiti va anche collocato il duro attacco sferrato dal governo del cav. Silvio all autonomia della Banca di Italia e tendente a voltarre a quest ultima la «igilanza» sul sistema bancano. È palese che se tale «igilanza» fosse riportata alle dipendenze dei ministero del Teceso della mantale antidata di particoloria. nportata alle dipendenze del ministero del Tesoro (come avveniva negli anni del ventennio fascista) i assetto del sistema bancano sarebbe diretto dai partiti al governo. Oltre che sulla Rai le mani cadrebbero anche su quel boccone altrettanto ghiotto rappresentato dal sistema creditizio. Per fortuna e anche per nostra sollecitazione. I adesione dell'Italia all'Europa ha forzatamente indotto alcuni goi erni (Amato e Ciampi) a rimuovere molti ostacoli alla enrivatizzazione, del sistema bancano Cadutti. privatizzazione del sistema bancario Caduti i vincoli sul «demanio bancario» (tra cui quello che imponeva alle Casse di risparmio di essere di esclusiva proprietà di un ente pubblico) il sistema bancario si sta ora riorganizzando sulle basi di alcune strategie di impresa che si muovono con gli strumenti offerti dal mercato finanziario e miranti ad accrescere tramite le concentrazioni e le fusioni tra le banche la dimensione media degli istituti di credito. Ciò va visto positivamente al fine di superare una debolezza strutturale del nostro sistema bancario quella della sua eccessiva frammentazio ne da cui discende una certa inefficienza nei rispondere alle esigenze delle imprese In tale «privatizzazione» del sistema bancario Caduti: ne da cui discende una certa inenticienza nei nspondere alle esigenze delle imprese in tale contesto (banche private che competono tra di loro) è normale che alcune banche (le più potenti come Credit e Comit) o che alcuni gruppi finanzian e industriali (come quello noto con il nome di «galassia del nord» che ruota intorno a Mediobanca) tentino di accre scere ulterromente il noporto potenzia un morruota intomo a mediobanca) tentino di accrescere ulteriormente il proprio potere sui mercati di riferimento In quest ottica va giudicata
i offerta pubblica di acquisto (sicuramente
«ostile») che le due banche della «galassiahanno fatto per acquisire il Rolo (da parte del
Credit) e l'Ambroveneto (da parte della Comit) È tuttavia palese che se tutto il movimencantro autro il estema bancaro autrologica conto entro il sistema bancano si risolvesse con l'ultenore accrescimento del potere della «ga-lassia del nord» non potremmo che dispiacerlassia dei nora non potremino che dispiacer-cene passare dal monopolo dei partiti sulle banche a quello di alcuni privati sulle banche stesse non ci pare che accresca la democrazia economica dei nostro paese Se invece come pare stia accadendo (con la risposta delle banche «obiettivo» delle scalate ostili) tali mo-umenti portassero alla costituzione di alcuni grandi poli bancan in competizione tra di lovimenti portassero alla costituzione di alcuni «grandi poli» bancan in competizione tra di loro allora vuol dire che la direzione imboccata è quella corretta. Non perché in tal modo vengano meglio soddisfatte le esigenze «locali» e meglio rispettate le «radici» storiche degli istitut in ma perché la competizione tra «molti e grandi» è la migliore garanzia per la democrazia economica. Anche per questa vale ciò che vale per il sistema politico ogni «potere» deve poter fare affidamento su di un «contropotere» altimenti è soltanto il arbitno di pochi (che di norma è anche inefficiente)

L'amministratore delegato Fausti, ieri da Fazio, offre il ramoscello d'ulivo: «La nostra Opa non è ostile»

Comit: «Niente guerre sull'Ambroveneto»

MICHELE URBANO

■ MILANO «La nostra non è un offerta ostile non daremo battaglia» Lamministratore delegato della Comit, Luigi Fausti continua a tener alto il ramoscello d'ulivo. E ien mattina lo ha di nuovo mostrato uscendo dalla Banca d Italia dove si era incontrato con il governatore Antonio Fazio e il direttore generale Vincenzo Desario. All incontro c erano anche il presidente del Credito Lucio Rondelli e Lamministratore delegato Sergio Bruno E sì, alla Comit nessuno ha voglia di ritrovarsi impegnato in un scontro senza quartiere come è accaduto ai cugini E quindi per la conquista della maggioranza assoluta (l'obiettivo è almeno il 50 1%) dell Ambroveneto la strategia del sorriso continua

Anche con i distinguo «Rispetto ail Opa lanciata dal Credito Italiano la nostra è un operazione diversa, perché prima dell'O-

pa vogliamo assicurarci uno zoccolo di capitale» E comunque s insiste su un punto se l'operazione andasse in porto non equivarrebbe affatto a una fusione Anche perchè - si fa notare - che alla Comit non converrebbe «Paghiamo un good will (avviamento ndr) elevato e con una fusio-ne lo perderemmo» Ma ci sono stati contatti con gli eventuali venditon? «Non c è stata nessuna trattativa preventiva le novità ci saranno tra qualche giorno» Fausti sta bene attento a misurare le parole Ma è realistica l'ipotesi di un trasferimento alla Comit della quota che le Generali attraverso I Alleanza - ha nel-I Ambroveneto? Risposta «È pre-

Prudenza e silenzio I soci dell'Ambrosiano corteggiati dalla Comit si sono sono chiusi in un mutismo assoluto. Una linea sposata da tutti e cinque i partner ec-

cellenti che formano quel patto di sindacato che ha in cassalorte ıl 68 26% del capitale Zitti i francesi del Credit Agnoole (15%) e zitti gli altri Crediop (15%) Po-polari venete (13 52%) San Pao-lo Brescia-Mittel-Ior-Istbank (1274%)e Alleanza Assicurazioni (12%)

La benedizione di Cuccia

Unica certezza è che la Commerciale con la benedizione del presidente oporario di Mediobanca Ennco Cuccia è decisa nella conquista Mettendo nel piatto 1 730 miliardi E offrendo 7 mila lire per azioni che ieri in Borsa valevano 5 350 lire Ma c è da dire che il corteggiamento ha fatto bene soprattutto all Ambroveneto che ien ha guadagnato il 4 6% (la Comit si è invece rafforzata appena di mezzo punto)

Ma non è un segreto Listituto presieduto dal cattolicissimo Giovanni Bazoli è uno scrigno ricco Alla fine del 93 amministrava un patrimonio di 3 276 mi-

liardi con un aumento del 250% sul 92 Senza contare sempre nelle gestioni patrimoniali che la Ambrofid si era portata a 1 160 miliardi con un incremento del 154% E ancora la Caboto holding Sim attraverso le sue due controllate ha intermediato nel 93 circa 215 miliardi di titoli di stato e 26 500 miliardi di altri titoli Nè si può dimenticare I Ambro Italia (1 500 miliardi) E nemmeno la quota del 21,1% nell Isa (Istituto Atesino di sviluppo) che controlla la Banca di Trento e

La City: «Concentrate pure»

E se il ministro del Tesoro Lamberto Dini pensa che sia «auspicabile che venga ridotta l'eccessiva frammentazione del sistema bancario italiano» e che «il processo di concentrazione vada avanti» di certo la «guerra» delle banche non dispiace alla city di Londra Un giudizio per tutti quello di Bruno Gabriele della Salomon Brothers «Il settore è frammentato ed un suo consolidamento è assolutamente necessario Sarebbe già dovuto iniziare da parecchio tempo»

Ad esser allarmato è invece il sındacato Sono operazioni molto preoccupanti» dichiara il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati Perché? «Perchè si è innescato un processo di concentrazioni nel sistema bancario che avviene a valle delle privatizzazioni delle grandi banche pubbliche realizzate senza norme precise e senza aver stabilito i limiti alle concentrazioni Morale «Esiste il rischio concreto di destrutturare il sistema che esisteva in precedenza allargando solo apparentemente la base azionana per poi ritornare con una manovra gattopardesca esattamente sugli schemi precedenti Mediobanca resta il centro motore del sistema economico e finanziano italiano e francamente non capisco dove sia il nuovo-

i giornalai: MERCATI «No alla BORSA

MIB 30 14 477 IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ MIB ALIM-AGR IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ MIB DIVERSE CEM MERONE W C 1 555 10 DOLLARO MARCO 1 026 13 STERLINA 2 520 35 FRANCO FR 299 40 FRANCO SV 1 226 71 FONDE INDICIVARIAZIONI *.

BOT RENDIMENTINETT	
OBBLIGAZ ESTERI	- 0,41
OBBLIGAZ ITALIANI	- 0,08
BILANCIATI ESTERI	- 0,56
BILANCIATI ITALIANI	- 0,72
AZIONARI ESTERI	- 0,77
AZIONARI ITALIANI	- 1,09

- 0,1

1,01

2,51

- 2,14

28,76

- 23,92

17,98

- 1,22

0.26

- 5,45

6 MESI